

## **Giobbe Romanzo Di Un Uomo Semplice Maree**

Come Shahrazàd, la figlia bella e astuta del visir, Beniamino Placido racconta a suo modo delle favole moderne, che riprende dal cinema e dalla televisione, dalla storia e dalla letteratura. Se qualcuno chiedesse «a che servono queste storie improbabili e inutili?», bisogna avere la forza di rispondere con cortese fermezza: a niente. Tutt'al più a comprare il tempo. A vivere mille e una notte in più. E meglio. A nient'altro».

Accogliendo l'elegante understatement di Placido, potremmo rovesciarlo di segno e affermare che il suo Nautilus ci è utile proprio alla lunga distanza. In fondo ci sono mille e una notte da trascorrere insieme. Straordinario critico televisivo, profondo conoscitore della cultura americana, intellettuale capace di avventurarsi nei più diversi campi (dalla letteratura allo sport, dalla politica alle Sacre Scritture), Beniamino Placido ha lasciato una traccia profonda nel giornalismo culturale italiano degli ultimi trent'anni. Con la sua scrittura ironica e sorprendente, raffinata e curiosa, in grado di connettere tra loro ambiti della vita e del pensiero in apparenza lontanissimi tra loro, Placido si è inventato un nuovo genere letterario. E ha creato attorno a sé una simpatia e una stima che per la prima volta hanno unito il grande pubblico e gli intellettuali più esigenti. Questa raccolta antologica di articoli comparsi su "la Repubblica", curata da Franco Marcoaldi che ne firma anche l'appassionata introduzione, intende restituire la fisionomia di un vero corsaro della cultura italiana del secondo Novecento.

• Fuga senza fine • Giobbe • La Marcia di Radetzky • La Cripta dei Cappuccini • La leggenda del santo bevitore  
Introduzione di Giorgio Manacorda Edizioni integrali  
Joseph Roth è il grande narratore di una cesura storica, di una faglia aperta nella compattezza della storia europea dalla fine dell'Impero austro-ungarico, dopo la prima guerra mondiale. Con una precisione feroce e sarcastica descrive la decadenza della vecchia cultura nel fallimento e nel lento dissolvimento dei suoi personaggi: un mondo è crollato definitivamente – catastrofe annunciata, perché le fondamenta stesse dell'impero poggiavano sul vuoto – e non ce n'è uno nuovo in vista che possa sostituirlo, cui le zattere dei naufraghi possano approdare. Non ci sono approdi possibili se non si è in grado di pagare il pedaggio: rinunciare alla propria identità, rinnegare il passato, diventare altri. Qualcuno ci prova, e presto si trova completamente disorientato, una foglia secca nella tempesta. Ma Roth stupisce e sorprende quando ci rendiamo conto che il suo scrivere di un particolare e tragico momento storico, di vite crollate, di dolore senza conforto, di catastrofi senza rimedio può suggerire la metafora di uno stato della coscienza umana in cui la crisi esistenziale raggiunge il suo acme, e il nulla invade ogni attimo. Ma quando più nessuno spera, da lontano arriva dolcemente una musica consolatrice: la suona il figlio del protagonista del romanzo *Giobbe*: malato, condannato e abbandonato, ricompare guarito, ricco, famoso direttore d'orchestra. Nonostante tutto c'è rimasto qualcosa, una musica, un'idea dell'arte, chissà, in grado di riempire il silenzio agghiacciante e di scongiurare il pericolo del vuoto assoluto. Joseph Roth nacque in Galizia nel 1894. Rimasto presto orfano del padre, morto in manicomio, crebbe con la madre e frequentò il ginnasio e l'università. Prestò servizio come addetto stampa dell'esercito austro-ungarico durante la prima guerra mondiale e proseguì la carriera giornalistica anche negli anni successivi, dedicandosi al tempo stesso alla narrativa. Con le prime leggi razziali della Germania nazista decise di emigrare in Francia, a Parigi, dove continuò a scrivere e dove morì nel 1939. La Newton Compton

ha pubblicato i suoi romanzi in volumi singoli e nel volume unico I grandi romanzi. La nostalgia è il sentimento che, forse più di altri, ha accompagnato l'origine, lo sviluppo e l'affermazione del mondo moderno. Classificata come fissazione patologica o attitudine retrospettiva che frena ogni cambiamento, è stata liquidata in modo frettoloso per occultare l'insostenibile pesantezza del tempo presente. Tra pandemie e rischi climatici, dolore e speranza, la nostalgia ritorna ostinatamente a offrirsi come ancora di salvezza, strategia, risorsa, elemento creativo capace di misurarsi con il passato e di delineare possibili itinerari per il futuro. In modo paradossale essa si trasforma così da malattia legata al rapporto con i luoghi, desiderio di altrove e di tempi sconosciuti, in meravigliosa macchina del tempo che agisce come terapia della modernità criticandone i presupposti, le ingenuità e le menzogne. Capace di intercettare il pensiero apocalittico e quello utopico, di collocarsi dalla parte degli sconfitti e degli emarginati, la nostalgia mostra in questo modo anche un aspetto sovversivo che riconsidera potenzialità inesprese e vie mai percorse da un'umanità che non può più semplicemente sperare nelle proprie «magnifiche sorti e progressive».

Testo ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana CEI Edizione arricchita da video, film, musica, link, opere d'arte. Per riscoprire l'attualità delle Sacre Scritture nella vita quotidiana Una Bibbia viva, attuale, che vive nella cultura e nell'esperienza quotidiana della nostra esistenza, che propone link interattivi a film, immagini d'arte, contributi video e musicali. Una Bibbia giovane, stimolante, su cui discutere, che pungola a una riflessione ispirata, che stimola il dialogo ma anche il senso critico, con proposte di approfondimento che prendono spunto dalle diverse forme d'arte. Se volete rileggere l'Apocalisse o la Genesi, o meditare sui Vangeli, confrontando opere di registi che a essi si sono ispirati con passione, fede o anche onesta provocazione, ecco la Bibbia interattiva che fa per voi. Se volete ripercorrere la storia dell'arte scoprendo come i grandi artisti hanno interpretato la Parola, esplorando le loro opere con un semplice clic, o accompagnarvi nella lettura con le note di musica e canzoni, ecco la Bibbia che fa per voi. Una Bibbia che parla al cuore di tutti, pensata per uomini e donne che cercano risposte alle loro domande più profonde o hanno, semplicemente, bisogno di un amico da tenere con sé quando la vita è in salita, e la Parola di Dio diventa conforto e speranza. Una Bibbia, che è cibo dell'anima, con cui pregare e meditare. Ma anche, e soprattutto, una Bibbia da vivere, con cui farsi accompagnare nel concreto della vita reale, per riscoprire il messaggio biblico nelle tante vicende e situazioni che Dio ci fa incontrare lungo il nostro cammino. Introduzioni generali ad Antico e Nuovo Testamento Un linguaggio semplice e immediato, grazie al quale il lettore può avere una visione d'insieme della storia, della cronologia, della letteratura, della formazione e della teologia delle Scritture. Presentazioni di ogni singolo Libro: di ogni Libro vengono elencate le caratteristiche letterarie, i temi e gli elementi che hanno portato alla sua formazione, con chiavi di lettura storica e teologica. Indici e piani tematici Indici che riportano i principali episodi biblici dell'Antico e del Nuovo Testamento, oltre alle parabole del Vangelo. Proposte di lettura che seguono filoni "a tema". I piani tematici possono fare da spunto anche per una lettura condivisa, in gruppi di preghiera e in comunità. Navigazione ipertestuale Il sommario iniziale permette di accedere, con un semplice clic, alle varie sezioni delle introduzioni e ai singoli Libri e capitoli. Anche dagli indici tematici e dai piani di lettura è possibile accedere ai singoli capitoli, sempre con un clic. Risorse multimediali Box di approfondimento e link a risorse online: all'interno

sia delle introduzioni che nel testo, sono presenti box in cui i vari argomenti vengono arricchiti da informazioni aggiuntive, citazioni letterarie e rimandi a risorse esterne online. I box cinema, oltre a rimandare alla clip del film, propongono un approfondimento sulla trama, e spunti di riflessione sulla tematica della pellicola. Cliccando sui simbolini "link", "cinema", "arte" o "musica", presenti nel testo e negli approfondimenti, si accede direttamente al sito Internet o alla risorsa online.

Consigliabile una connessione Wi-Fi

De vrome dorpsleraar Mendel Singer is de reïncarnatie van de Bijbelse figuur Job, veroordeeld om de beproevingen Gods te ondergaan. Singers vrouw en twee van zijn kinderen komen te overlijden, om naar Amerika te emigreren moet hij zijn gehandicapte zoon achterlaten, en ten slotte moet hij met lede ogen toezien hoe zijn dochter naar een krankzinnigengesticht wordt afgevoerd. Gebukt onder zijn zware lot komt Singer in opstand tegen God en verliest hij de moed om te leven, totdat er op een dag een haast wonderbaarlijke ommekeer van het noodlot plaatsheeft. Job is het aangrijpende verhaal van een eenvoudige joodse man en zijn gezin, en tegelijkertijd de kroniek van een heel volk en van een tijdperk dat afloopt.

Leggere significa far entrare nella nostra vita molte più persone di quelle che riusciamo a incontrare per strada e molte più personalità di quante ne possa contenere una sola esistenza. Come ci racconta con sentimento e sapienza Paolo Di Paolo in questopiccolo libro prezioso, portandoci per mano in un viaggio attraverso i suoi romanzi 'di formazione' – da Le avventure di Tom Sawyer a Il giovane Holden, da La signora Dallowaya Sostiene Pereira – e trasformando ognuno di questi libri in una guida dei luoghi dell'anima di ogni lettore. Serena Dandini, "Io Donna" Paolo Di Paolo ha scritto un libro veramente curioso. La letteratura ci parla di noi, dei nostri sentimenti, delle nostre sensazioni, e nei romanzi può accadere di trovare momenti di vite che potrebbero essere la nostra. Leggere gli spunti che innescano questi riconoscimenti è così interessante che viene voglia di leggere per intero il romanzo a cui si fa riferimento, e qui ce n'è per tutti i gusti. Romano Montroni, "Corriere di Bologna" «Tom era come me. Io ero Tom. E per la prima volta mi sembrava di esistere anche fuori di me, da qualche altra parte. Mi pareva che Twain sapesse qualcosa degli interminabili pomeriggi di vacanza, delle battaglie per gioco fra cugini, di certi assalti, di certi azzardi. Il bello era questo: ritrovare in una storia altrui la mia.»

La Bibbia come straordinaria scuola di umanità. E di fragilità. I personaggi della Bibbia si affannano e lavorano, s'innamorano e combattono, mentono e tradiscono, uccidono e vengono uccisi, desiderano e sognano, mangiano e si emozionano: sono, dunque, come gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo, di ieri e di oggi, chiamati a fare i conti con la fragilità dell'essere umani. Questa è la chiave di lettura con cui Brunetto Salvarani ci presenta alcune figure del libro sacro agli ebrei e ai cristiani. Nelle sue pagine incontreremo la paradossale riluttanza del profeta Giona, le fatiche di Noè, l'ansia febbrile del patriarca Giacobbe, la solitudine ferita di Giobbe, lo sguardo perso nel vuoto di Qohelet/Salomone, le delusioni a ripetizione di Gesù e i tormenti dei primi cristiani. In un percorso che mescola l'antica sapienza della Bibbia e la nostra odierna condizione esistenziale, guarderemo alla Sacra Scrittura come un lungo, lento e faticoso esercizio a riconciliare l'umanità con la propria debolezza, la propria finitezza, le proprie cicatrici. Senza scansarle. Senza trovare rifugio in universi consolatori, in comodi ma improbabili Dio-tappabuchi, cercando di accettare i nostri limiti.

«Mentre scrivo queste righe, il campanile di Amatrice cade sotto la forza del terzo terremoto che ha colpito, in meno di sei mesi, i paesi dell'Italia centrale. L'immagine del campanile

viene riproposta ossessivamente. È una sequenza che angoscia e che però chiede di essere guardata e riguardata. Le immagini delle rovine, le visioni dei vuoti, delle assenze, dei luoghi a cui è stata sottratta la vita sono immagini perturbanti di cui abbiamo bisogno». Scrive così Vito Teti, nell'incipit di questo libro che riannoda il filo di una riflessione iniziata quindici anni fa con *Il senso dei luoghi*, un saggio che ha dato vita a un vero e proprio filone a cavallo tra antropologia, reportage, letteratura e fotografia. Nell'immagine del campanile di Amatrice, Teti scorge un mondo ben più vasto, che va anch'esso inesorabilmente franando. Mentre i grandi agglomerati urbani si preparano a ospitare la gran parte della popolazione mondiale, interi territori si spopolano. E lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d'Italia e d'Europa. Di fronte a questo scenario, l'antropologo coglie l'abbandono come la forma culturale dello spopolamento e si chiede: cosa fare dei segni del passato, delle schegge di un universo esploso? Nella prospettiva di Teti, il passato può e deve essere riscattato come un mondo sommerso di potenzialità suscettibili di future realizzazioni. In agguato, certo, c'è il rischio che la retorica e la nostalgia restaurativa seppelliscano quel poco che, del paese, resta. Viceversa, la nostalgia positiva, costruttiva può essere sostegno a innovazione, inclusione e mutamento. Se la nostalgia diventa una strategia per inventare il paese, allora quel che resta è ancora moltissimo. L'antropologia dell'abbandono e del ritorno, di cui Teti definisce in queste pagine i tratti essenziali, è un tentativo d'interpretazione dei luoghi a partire da quel che resta, e che occorre ascoltare, prendendosene cura. Come scrive Claudio Magris nella prefazione: «In questo libro di scienza e di poesia c'è una profonda partecipazione al destino nomade e ramingo non solo degli emigranti partiti con le loro povere cose, ma di ognuno, delle stesse civiltà, del loro nascere e passare, ma forse mai definitivamente».

The Word Biblical Commentary delivers the best in biblical scholarship, from the leading scholars of our day who share a commitment to Scripture as divine revelation. This series emphasizes a thorough analysis of textual, linguistic, structural, and theological evidence. The result is judicious and balanced insight into the meanings of the text in the framework of biblical theology. These widely acclaimed commentaries serve as exceptional resources for the professional theologian and instructor, the seminary or university student, the working minister, and everyone concerned with building theological understanding from a solid base of biblical scholarship. Overview of Commentary Organization Introduction—covers issues pertaining to the whole book, including context, date, authorship, composition, interpretive issues, purpose, and theology. Each section of the commentary includes: Pericope Bibliography—a helpful resource containing the most important works that pertain to each particular pericope. Translation—the author's own translation of the biblical text, reflecting the end result of exegesis and attending to Hebrew and Greek idiomatic usage of words, phrases, and tenses, yet in reasonably good English. Notes—the author's notes to the translation that address any textual variants, grammatical forms, syntactical constructions, basic meanings of words, and problems of translation. Form/Structure/Setting—a discussion of redaction, genre, sources, and tradition as they concern the origin of the pericope, its canonical form, and its relation to the biblical and extra-biblical contexts in order to illuminate the structure and character of the pericope. Rhetorical or compositional features important to understanding the passage are also introduced here. Comment—verse-by-verse interpretation of the text and dialogue with other interpreters, engaging with current opinion and scholarly research. Explanation—brings together all the results of the discussion in previous sections to expose the meaning and intention of the text at several levels: (1) within the context of the book itself; (2) its meaning in the OT or NT; (3) its place in the entire canon; (4) theological relevance to broader OT or NT issues. General Bibliography—occurring at the end of each volume, this extensive bibliography contains all sources used anywhere in the commentary.

Introduzione di Giorgio Manacorda Traduzione di Madeira Giacci Edizione integrale La vita del giovane Trotta, rampollo di una famiglia viennese divenuta nobile grazie al gesto eroico di un

prozio che salvò la vita all'imperatore Francesco Giuseppe, trascorre senza alcuna preoccupazione se non quella di sperperare soldi e perdere tempo in compagnia di amici sfaccendati. Finché l'esperienza della guerra e della prigionia darà inizio a una lunga sequenza di disgrazie che, malgrado il matrimonio con la bella Elizabeth, segneranno indelebilmente gli anni della maturità di Trotta. Dilapidato il patrimonio di famiglia, la situazione precipita: la madre muore, la moglie parte in cerca di fortuna come attrice, abbandonando lui e il loro figlio. A questo punto, l'unica cosa che dà al protagonista la forza di andare avanti è la sua fede nell'Impero. Un romanzo dalla portata storica e simbolica eccezionale, caratteristica di tutta l'opera di Joseph Roth, non a caso definito il più grande "cantore" della caduta dell'Impero Asburgico. Joseph Roth nacque in Galizia nel 1894. Rimasto presto orfano del padre, morto in manicomio, crebbe con la madre e frequentò il ginnasio e l'università. Prestò servizio come addetto stampa dell'esercito austro-ungarico durante la prima guerra mondiale e proseguì la carriera giornalistica anche negli anni successivi, dedicandosi al tempo stesso alla narrativa. Con le prime leggi razziali della Germania nazista decise di emigrare in Francia, a Parigi, dove continuò a scrivere e dove morì nel 1939. Di Roth la Newton Compton ha pubblicato *La Cripta dei Cappuccini*, *La leggenda del santo bevitore* e *Fuga senza fine*, *La Marcia di Radetzky* e *Giobbe*.

GOETHE, *I dolori del giovane Werther* HOFFMANN, *Gli elisir del diavolo* KAFKA, *Il processo* J. ROTH, *La Marcia di Radetzky* MUSIL, *I turbamenti del giovane Törless* ZWEIG, *Novella degli scacchi* SCHNITZLER, *Doppio sogno* Edizioni integrali In questo volume sono raccolti sette gioielli della letteratura tedesca. Sette opere in cui la creatività letteraria ha toccato i suoi vertici. Si parte con Goethe e *I dolori del giovane Werther*, romanzo epistolare simbolo dello Sturm und Drang, che anticipa temi propri del romanticismo tedesco, in cui si entra appieno, con *Gli elisir del diavolo* di Hoffmann, matura rappresentazione della catastrofe che minaccia l'individuo se abbandona le certezze illuministe. Si prosegue con *Il processo* di Kafka, storia dai tratti surreali in cui un impiegato, Josef K., viene accusato, arrestato e processato per motivi che nessuno vuole rivelargli. Nel suo capolavoro *La Marcia di Radetzky*, Roth dà vita a un affresco di rara forza narrativa, in cui le vicende storiche dell'Impero austro-ungarico si intrecciano a quelle umane di una famiglia fedele sostenitrice dell'imperatore. Sempre all'interno della crisi della società mitteleuropea si iscrive *I turbamenti del giovane Törless* di Musil, storia dei tormenti e delle scoperte che accompagnano il superamento dell'adolescenza di uno studente e dei suoi compagni di collegio. Concludono il volume *Novella degli scacchi*, capolavoro dell'austriaco Stefan Zweig, le cui opere furono bruciate nei roghi nazisti, e *Doppio sogno* di Schnitzler, quasi una favola in bilico tra sogno e realtà, resa celebre dal film di Kubrick *Eyes Wide Shut*.

E-book 0.99€ "Piccola Teresa, voglio che tu sappia che ci ho provato, anche se ho fallito, forse. Ho tentato più volte di raggiungerti, santa Teresa, di pagare il mio debito, ringraziarti per tutti i piccoli miracoli che mi hai donato. Se quel misterioso benefattore ha incrociato il mio sguardo, quel giorno, lungo la Senna, dandomi parte dei suoi risparmi, è a te che lo devo. Ma la vita di strada è dura, e io rimarrò sempre un vagabondo, un ubriacone, un maledetto bevitore. Voglio che tu sappia che non è colpa mia se vecchi e nuovi amici e vecchi e nuovi amori mi hanno continuamente allontanato da te. Ma quali amici? Quali amori? Niente è paragonabile all'illusione di averti intravista, o immaginata, in quel caffè. E a chi importa, in fondo, se è stato solo l'inganno dell'ultimo bicchiere, dell'ultimo Pernod?"

Che cosa c'entra Dio col cinema? Quale rivelazione viene offerta dallo sviluppo di un'arte che mette le immagini in movimento? Che rapporto esiste tra le categorie di patto narrativo e di alleanza biblica? Questo volume riprende il filone di ricerca costituito dai film studies e delinea le analogie tra le liturgie religiose e il rito laico dell'andare al cinema, desiderando di vedere «cose mai viste».

L'autore suggerisce inoltre una prospettiva narrativa per l'etica teologica e verifica la pertinenza dei miti dell'origine - per come essi sono rappresentati nei film - rispetto all'enigmatica presenza del male nel mondo e alle diverse soluzioni offerte alla sua giustificazione. Si documenta altresì il contributo che la riabilitazione del sensibile e dell'immaginario hanno prodotto in riferimento all'elaborazione di una specifica teologia del cinema.

«Scrittori di Scrittura» è un progetto che presenta al pubblico le opere di alcuni autori che si sono cimentati nella riscrittura di un brano biblico secondo la propria sensibilità. Elena Varvello ripropone la vicenda di Giobbe trasfigurata nella storia di un uomo di oggi.

“Le pagine di saggistica e di narrativa di Giacoma Limentani raccontano storie e leggende incantevoli, complesse e ardite costruzioni del pensiero, squarci di sapienza umile e paziente, nella consapevolezza che la verità va cercata, interrogata, mai posseduta. La sua parola costringe a fermarsi, a riflettere, ipnotizza e abbaglia come un lampo improvviso a cui succede il silenzio della riflessione. Oltre a costituire un punto di riferimento per la cultura ebraica romana e italiana, Giacometta (come ama farsi chiamare dagli amici) è stata per molte donne un'amica intelligente, una “madre simbolica” generosa e creativa, sempre aperta al dialogo. Una vera «maestra di saggezza ebraica» che ha saputo guidare amorevolmente nel mondo del Libro, educando all'«ascolto dell'infinita sonorità delle parole della Torah», e addestrando alla «lettura infinita».” Adriana Chemello, Società italiana delle Letterate Giacoma Limentani apre qui nuove prospettive sul romanzo di Giobbe, il “grande seduto” paziente e giusto, secondo una collaudata tradizione, qui capovolto e caricato di scoperte misteriose al limite dello sconcerto. Non così giusto, non così povero, non un uomo solo ma forse parecchi uomini, “una infinità di Giobbe identici fra loro nella voce e nell'atteggiamento”.

Introduzione di Giorgio Manacorda Traduzioni di Monica Pesetti e Madeira Giacci Edizioni integrali Il volume raccoglie due dei più importanti romanzi di Joseph Roth. Nella Leggenda del santo bevitore Andreas, un clochard, vive sotto i ponti di Parigi. Quando un misterioso passante gli dona una piccola somma di denaro, egli la accetta promettendo di restituirla la domenica successiva con un'offerta in chiesa. Ogni volta che ha in tasca il denaro sufficiente per saldare il suo debito, però, Andreas non resiste alla tentazione di usarlo per rincorrere vizi e piaceri e la restituzione di quei duecento franchi diventa la sua tormentata ragione di esistere. Da questo racconto, tradotto in tutto il mondo e considerato il testamento letterario di Roth, è tratto l'omonimo film di Ermanno Olmi. In Fuga senza fine, Franz Tunda, tenente dell'esercito austriaco, viene fatto prigioniero dai russi e riesce a salvarsi grazie all'aiuto di un mercante di pellicce siberiano, che lo nasconde in casa sua. A guerra finita, Franz, dopo molte peripezie e avventure sentimentali, ritorna finalmente in Austria, ma ormai non è più lo stesso. Metafora del disincanto e dello smarrimento che ha colpito la generazione vissuta in Europa tra le due guerre, questo breve e intenso romanzo

è considerato il più autobiografico tra quelli di Roth. «Una sera di primavera dell'anno 1934 un signore di una certa età scese i gradini in pietra che da uno dei ponti sulla Senna conducono alle rive del fiume. Là, come quasi tutti sanno, ma in questa occasione merita di essere ricordato, sono soliti dormire, o meglio accamparsi, i vagabondi di Parigi.» Joseph Roth nacque in Galizia nel 1894. Rimasto presto orfano del padre, morto in manicomio, crebbe con la madre e frequentò il ginnasio e l'università. Prestò servizio come addetto stampa dell'esercito austro-ungarico durante la prima guerra mondiale e proseguì la carriera giornalistica anche negli anni successivi, dedicandosi al tempo stesso alla narrativa. Con le prime leggi razziali della Germania nazista decise di emigrare in Francia, a Parigi, dove continuò a scrivere e dove morì nel 1939. Di Roth la Newton Compton ha pubblicato *La Cripta dei Cappuccini*, *La leggenda del santo bevitore* e *Fuga senza fine*, *La Marcia di Radetzky* e *Giobbe*. L'uomo come misura di tutte le cose, l'uomo come centro saliente di ogni pensiero e di ogni arte; ma anche l'uomo travolto dalle Moire, dalle proprie passioni. Esiste nella Grecia antica una nozione di uomo che inerisca specificamente alla natura dell'*anthropos* in opposizione ad altri esseri viventi e al vasto e molteplice mondo delle divinità? Da Protagora a Seneca, da Sofocle a Lucrezio, prosegue l'indagine sulla possibile definizione di una sostanza e di una qualità comune a tutti gli esseri umani. I dubbi sono molti. Ancora qualche anno fa si intravedeva un'ombra di fiducia. O almeno di speranza. Il pensiero cercava qualche appiglio, magari nella *metis* degli uomini tra il Prometeo di Eschilo e quello di Leopardi. Ma se fissiamo oggi l'attenzione sui problemi del nostro *anthropos* quotidiano, sulle risposte che sappiamo dare, non si può cancellare quello che vediamo. È un pensiero antico, già l'Odisseo di Plutarco aveva compreso che non siamo al centro del mondo, che lupi, leoni, cinghiali sono migliori di noi. Allora, come farebbero Glauco e Sarpedone nei loro discorsi dell'Iliade, proviamo a raccogliere qualche pensiero per noi stessi, per noi uomini in difficoltà. Cerchiamo di ritrovare le virtù che ci permettano di vivere insieme, di guardare al futuro, di superare le sofferenze di cui noi stessi siamo responsabili. Certo, non c'è violenza, piaga, malattia, disperazione che possiamo evitare. È forse allora la resistenza, quella che i Greci chiamavano *tlemosyne*, la virtù che in qualche modo ci salva: è il coraggio di non venir meno all'ultimo desiderio, di non interrompere la ricerca, di trovare un significato diverso dalla nostra arroganza, dall'avidità, dalla violenza, dalla stoltezza, consapevoli di quello che siamo, dei nostri limiti e dei nostri vizi. Di qui ogni volta si potrà ricominciare. Contro ogni apparenza, i luoghi abbandonati non muoiono mai. Si solidificano nella dimensione della memoria di coloro che vi abitavano, fino a costituire un irriducibile elemento di identità. Vivono di una loro fisicità, di una loro corposa e materiale consistenza. Si alimentano di uno spessore doppio e riflesso. Pretendono non la fissità, ma al contrario il movimento, il percorso fisico e mentale di una loro continua riconquista. In questo libro, scritto con la sapienza fine e distillata dell'antropologo, con la tenacia del testimone e con la passione

dello scrittore, Vito Teti porta ad evidenza e ricomponne per intero tutti i suoi percorsi di vita. L'oggetto – ma sarebbe più proprio dire «il soggetto» – sono i paesi abbandonati di Calabria, ripercorsi col passo lento e misurato della riappropriazione in ogni loro più densa e nascosta sfumatura: case capanne e grotte, alberi sabbie e pietre, acqua nuvole e vento. Ma si sbaglierebbe a chiudere questo libro entro una dimensione angustamente geografica. I paesi abbandonati, osserva Predrag Matvejevic ? nella presentazione del volume, «sono un luogo assai più vasto della regione a cui questo libro è dedicato. Sono il luogo di una poetica». È una poetica dell'abbandono e della riappropriazione che ha l'effetto di una potente memoria di ogni luogo comune. Vigè, a proposito dei paesi abbandonati, uno strano sentimento, superficiale e compassionevole. Questi luoghi, si pensa in genere, non hanno senso: non hanno più senso, se mai ne hanno avuto uno. E invece, c'è un senso in questi luoghi. Un senso per sentirli. Un senso per capirli. Un senso per percorrerli, che è quello doppio del partire e del tornare. Uscito per la prima volta nel 2004 e subito ristampato, Il senso dei luoghi è divenuto un libro di culto, che ha superato i confini dell'etnologia e dell'antropologia e ha conquistato migliaia di appassionati lettori che lo hanno adoperato come una chiave per la riscoperta delle dimensioni della memoria.

La notizia dello scoppio della Prima guerra mondiale giunge a una piccola stazione della Galizia orientale, dove Piotr Niewiadomski, analfabeta quarantenne di etnia hutzul, lavora come uomo di fatica. Richiamato alle armi, lo spaesato campagnolo si trova ad affrontare un percorso dal carattere iniziatico che lo conduce alla sua guarnigione in Ungheria e che si conclude con l'addestramento militare, durante il quale Niewiadomski scopre l'unica legge che regola la vita delle reclute al campo, ovvero la paura e di conseguenza la sottomissione alla subordinazione che trasforma gli uomini in automi. Il sale della terra racconta una Prima guerra mondiale la cui atrocità non consiste nelle scene di battaglia, nello spargimento di sangue e nella massa di cadaveri straziati, bensì nel lento e pianificato omicidio perpetrato sulle anime di migliaia di ignoti soldati. Tramite l'ironica sacralizzazione e la smitizzazione della guerra e dell'esercito austro-ungarico, il romanzo - unica opera letteraria in prosa di Józef Wittlin - offre uno spaccato stilisticamente raffinato e amaramente satirico della crisi della cultura europea nei primi decenni del Novecento.

Giobberomanzo di un uomo sempliceGiobbe. Romanzo di un uomo semplice. Ediz. integraleGiobberomanzo di un uomo sempliceGiobbeAdelphi Edizioni spa

Perché continui a pensare a lui, giovane Trotta? Perché il ricordo di tuo nonno non ti abbandona mai? Lui è l'eroe della battaglia di Solferino, e ora che sei cresciuto vorresti assomigliargli almeno un po'. Ma non capita tutti i giorni di salvare la vita all'imperatore. Il mondo sta cambiando, il mondo è già cambiato, e tu, sottotenente Trotta, lo avverti più di ogni altro. Pensi sempre a quella musica trionfale, la colonna sonora dei tuoi momenti di felicità e di tristezza, mentre da lontano si odono già i rumori di una grande guerra. Arriverà presto, e ogni cosa finirà. Allora sarà il destino a dirigere un'ultima volta, per te, la Marcia di Radetzky.

La speranza dell'uomo di non smarrirsi nei labirinti dell'esistenza rimane appesa alla riscoperta e alla riappropriazione delle tante metafore che definiscono lo spazio della



cultura occidentale. Sono rappresentazioni e interpretazioni dell'esistenza e chiedono di essere realizzate come mete dell'agire dell'uomo. Le metafore, cui si fa riferimento, sono riprese da figure bibliche e assunte come strumenti di conoscenza dell'esistenza, modelli di confronto, guide nell'azione e stili di vita. Sono metafore che aiutano a descrivere la condizione dell'uomo riflessa nelle vicissitudini e nelle contraddizioni che caratterizzano l'esistenza di ognuno e negli aneliti di speranza che insieme convivono e determinano la stessa condizione spirituale del tempo. Esse definiscono la realtà della condizione umana in bilico tra lo scacco del fallimento e la pienezza di vita, tra la perdizione e l'attesa di salvezza. Sono figure del nostro figure biblicheche interpretano il nostro presente e disegnano anche il nostro futuro. Soprattutto indicano all'uomo un percorso da compiere alla ricerca della propria identità insieme a quella degli altri. Rilette come chiamate alla responsabilità dell'io conducono ad un impegno etico che si realizza nella rinuncia al predominio dell'io sul tu e nell'incontro decisivo con l'Altro. È nell'incontro con l'altro che la metafora cessa di essere solo una cifra dell'esistenza e acquista la sua capacità di trasformare il mondo, oltre che di interpretarlo. Dietro e dentro queste metafore vivono il patire e lo sperare dell'uomo, nella forma di una chiamata alla responsabilità come impegno consapevole a favore degli altri. Rocco Pititto, già professore di Filosofia della Mente e di Filosofia del Linguaggio nell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Tra le sue opere ricordiamo: *La fede come passione. Wittgenstein e la religione* (Cinesello Balsamo 1997); *Dentro il linguaggio. Pratiche linguistiche ed etica della comunicazione* (Torino 2003); *La ragione linguistica. Origine del linguaggio e pluralità delle lingue* (Roma 2008); *Cervello, mente e linguaggio. Una introduzione alle scienze cognitive* (Torino 2009); *Ciências da linguagem e ética da comunicação* (Aparecida –SP 2014); *La Christus, Hoffnung der Welt* di Heinz Tesar: tra architettura, filosofia e teologia (Pomigliano 2014); *Pensare l'architettura. Pensare filosofico e fare architettonico* (Campobasso 2017). Per le nostre Edizioni ha pubblicato: *Ad Auschwitz Dio c'era. I credenti e la sfida del male* (Roma 2005); *Lui è come me. Intersoggettività, accoglienza e solidarietà* (Roma 2012); *Con l'altro e per l'altro. Una filosofia del dono e della condivisione* (Roma 2015). L'opera di Joseph Roth si dispone naturalmente su due versanti: da una parte l'epos del tramonto asburgico, dall'altra quello della dispersione dell'ebraismo orientale. *Giobbe* è il libro più celebre, più riccamente articolato e più potente che rappresenta questa 'altra parte' di Roth. Pubblicato nel 1930 e accolto subito da un successo internazionale, si può dire che questo romanzo equivalga, sul suo versante, alla *Marcia* di Radetzky, come felice tentativo di narrazione epica, dal respiro vasto e avvolgente, evocatrice dei più minuti particolari e insieme scandita sin dall'inizio come una favola. Il *Giobbe* di Roth si chiama Mendel Singer, è un «uomo semplice» che fa il 'maestro', cioè insegna la bibbia ai bambini di una cittadina della Volinia russa e ai propri figli: «migliaia e migliaia di ebrei prima di lui avevano vissuto e insegnato nello stesso modo». La sua vita scorre quietamente, «fra magre sponde», ma chiusa in un ordine intatto, fino alla nascita del quarto figlio, Menuchim, che è minorato. Da allora in poi, se «tutto ciò che è improvviso è male», come dice Mendel Singer, molti mali cominciano a sfrecciare sulla sua vita. Dovrà abbandonare la sua terra per andare a New York, in un mondo che gli è totalmente estraneo, e la moglie – ancora una volta un memorabile personaggio femminile –, la figlia e i figli saranno uno dopo l'altro toccati dalla guerra, dalla morte, dalla pazzia. Via via che sprofonda nella solitudine e nella disperazione, il

Giobbe di Roth, quest'uomo comune che aveva seguito nella sua vita l'ordine dei padri senza quasi riflettere, si staglia sempre più grandioso: dopo aver «visto andare in rovina un paio di mondi», si trova sul punto di bruciare i suoi libri sacri perché vuole «bruciare Dio» – e in quel momento raggiunge un'intensità e una essenzialità che sembrano negate per sempre ai consolatori che gli si affannano intorno. Ora soltanto, Mendel diventa veramente un «uomo semplice»: più la vita lo spoglia e lo sradica da tutto, più egli appare fermo, con lo sguardo lucido e una forza segreta di resistenza che gli impediscono di crollare. Una sotterranea corrente vitale lo lega al figlio che era stato dato per perduto: il loro insperato e miracoloso incontro, alla fine, è il ricongiungersi di queste due correnti che hanno continuato a scorrere fra le rovine della morte e dell'esilio, riapparendo sempre, testardamente, come unica risposta agli enigmatici colpi della sventura. Tutto il sapore, l'immenso «pathos», l'antica saggezza e l'indistruttibile forza vitale di una grande civiltà, sempre minacciata e condannata alla dispersione, sembrano concentrarsi nel profondo sonno finale di Mendel Singer, carico del «peso della felicità e della grandezza dei miracoli».

'Vlucht zonder einde' is een herontdekking uit het vroege oeuvre van Joseph Roth, voor het eerst in Nederlandse vertaling Met een inleiding van Arnon Grunberg Franz Tunda, officier in het keizerlijke leger tijdens de Eerste Wereldoorlog, ontsnapt uit krijgsgevangenschap en komt terecht in de chaos van de Russische Burgeroorlog; raakt betrokken bij de communistische avant-garde, en zoekt zijn toevlucht in de armen van een mooie Georgische vrouw. Pas na allerlei omzwervingen keert hij vanuit Siberië terug naar Wenen. Maar in de tussentijd is de vertrouwde wereldorde in elkaar gestort en komt Tunda nergens meer aan. Bakoe, Moskou, Wenen, Parijs elke stad blijkt slechts een volgende etappe op zijn odyssee. 'Vlucht zonder einde' verscheen in 1927 en is wellicht de meest persoonlijke roman van journalist en romancier Joseph Roth (1894-1939). Met de eindeloze omzwervingen van Franz Tunda voorspelde Roth zijn laatste levensjaren die hij afwisselend in Oostende, Amsterdam en Parijs doorbracht. In deze laatste stad overleed Roth onder armoedige omstandigheden.

Quando irrompe nella vita una presenza inattesa, gli effetti sono vari e imprevedibili: quanto più la novità è perturbante, tanto più vi si proiettano paure e desideri, e a volte basta poco perché un evento minimo si trasformi in una scossa esistenziale. Così può capitare che un ultimo dell'anno a Berlino si annunci come la resa dei conti di un grande amore irrisolto, o che una vacanza tra amici nell'Italia centrale sia messa a repentaglio da un atto criminoso, oppure che un viaggio di lavoro in Estonia si trasformi in un improbabile caccia all'orso; ma può anche capitare che una semplice buccia d'arancia riveli all'improvviso l'intero universo... Ci sono legami tra tutte le cose, tutto ha un senso..

L'autrice racconta la sofferenza di una mamma per la malattia del figlio e la conseguente perdita. Una lotta anche contro la volontà del giovane, che avrebbe voluto lasciarsi morire. La forza di una madre che mai dovrebbe provare un dolore che lacera l'anima e fa sanguinare il cuore per sempre. Il racconto dei tanti giorni vissuti di corsa, delle speranze, delle illusioni, degli annientamenti. E i tanti "Perché", "Perché proprio a me" che riecheggiano nelle pagine, un grido verso il cielo e verso un Dio che non ha salvato la sua creatura, che non ha

ascoltato le sue suppliche, non ha avuto pietà delle sue lacrime. Domande alle quali è difficile trovare le giuste risposte... Saranno i ricordi a colmare i giorni vuoti e a rimarginare le ferite, i sorrisi, i giochi sulla neve, le carezze del vento e l'ascolto del silenzio dove questa madre sente la voce del figlio che la incita a tornare a vivere, perché è quello che lui vuole.

[Copyright: b6175b710bf14dae087711bfb18bb2b1](https://www.amazon.com/dp/B06175B710)